

tare gli Stati austriaci e di recarsi al suo posto prendendo la via lunga dell' Adriatico e di Scutari.

Il Durando ebbe così a superare difficoltà poco minori di quelle che ora incontrano in Africa i nostri esploratori in nome della scienza geografica e di nebulose speranze politico-commerciali. Paese vergine di strade, intere giornate a cavallo, senza acqua, con un tozzo di pane di miglio e qualche cipolla; oggi la generosa ospitalità orientale dei *begs*, domani il rischio di esser preso dai briganti.

Coloro che non avevano speciali ragioni di prendere la strada più lunga e più difficile, fino al 1878 dovevano impiegare non meno di cinque giornate per andare dal confine austriaco alla capitale della Bosnia, da Brod a Serajevo: cinque giornate per novanta miglia. Un veicolo a due cavalli si poteva trovare, e costava centoventi lire: ma le condizioni della strada rendevano molto preferibile il viaggiare a cavallo; anche il trasporto delle mercanzie si faceva esclusivamente a dorso di cavallo. Ci volevano almeno tre cavalli: uno per il viaggiatore, uno per il *chiragi* o conduttore, e uno per il bagaglio: si pagavano cinquantadue lire, *più le spese* dei cavalli e del conduttore. Bisognava portare coperte e vettovaglie, giacchè gli *hans* non offrivano che la stalla, una stanzaccia nuda, caffè e acquavite. Il piccolo, brutto e buon cavallo di Bosnia supplisce anche agli asini e ai muli, ivi